

■ **ARCHEOLOGIA** / Speleologi maremmani in missione

Sotto la terra dell'Etiopia del sud la storia del mondo di 4.000 anni fa

GROSSETO – I componenti della società naturalistica speleologica maremmana sono tornati a casa dopo una spedizione archeologica nel sud Etiopia che ha consentito di portare alla luce migliaia di strumenti litici in ossidiana attribuiti alla Late stone age, ovvero ad oltre 4000 anni fa.

Il perfetto coordinamento fra i componenti del team ha garantito l'esito positivo della missione, una missione che ha dato grande soddisfazione al presidente Carlo Cavanna, organizzatore, al paleontologo Luca Bachechi, responsabile scientifico della ricerca archeologica, agli archeologi disegnatori Lapo Baglioni e Francesca Stefanini, all'archeologa Francesca Romagnoli, al geologo Daniele Sgherri, agli speleologi Gildo Lombardi e Iginio Castelli e all'addetto alle telecomunicazioni della Reg di Scarlino Roberto Rigetti.

Lo scavo archeologico è durato venti giorni ed è stato il primo scavo stratigrafico in un deposito di questo periodo effettuato nel sud Etiopia a livello mondiale.

I reperti archeologici e i campioni



EQUIPE
Il gruppo di speleologi maremmani che ha operato in Etiopia

geologici per ora sono stati consegnati al direttore del National museum di Addis Abeba. Nel frattempo sono state inoltrate le richieste per l'invio in Italia di alcuni campioni geologici indispensabili al geologo Daniele Sgherri per le opportune analisi utili a determinare una collocazione cronologica dei manufatti. Il sito preistorico denominato «Harurona cave» si trova vicino al villaggio di Gesuba ed è destinato ad essere inserito nelle

guide e negli itinerari turistici dell'Etiopia. Al campo hanno partecipato anche due funzionari, uno del Ministero della Cultura dell'Etiopia e uno delle amministrazioni locali, una guida con conoscenza dei dialetti locali e, durante la notte, a fare la guardia c'erano quattro persone locali. Nelle due prime settimane, inoltre, hanno partecipato anche il tecnico Mario Catoni e il medico Riccardo Sirna.